

ANDATE IN TUTTO IL MONDO**Canto iniziale di esposizione**

“Sulle strade del mondo” è lo slogan per la Giornata Missionaria Mondiale 2013. In linea con l’Anno della Fede, il tema ci invita a coniugare lo spirito missionario con la vita di tutti i giorni, in un mondo segnato da profonde trasformazioni. L’atto di fede, da parte di ogni singolo battezzato, si concretizza nella metafora del cammino. Un “andare” sulle strade del mondo, insieme, fino agli estremi confini. La testimonianza di fede di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno risposto a questo appello è il segno tangibile di un impegno costante della Chiesa, per la causa del Regno.

INVOCAZIONE TRINITARIA

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

G. A tutti grazia e pace da Dio, Padre nostro!

T. *Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.*

G. Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori,*

T. *per far risplendere la conoscenza della gloria divina che è sul volto di Cristo.*

G. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore.

T. *Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.*

G. E poiché siamo suoi collaboratori, anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

T. *Non siamo padroni della fede, siamo invece i collaboratori della gioia, perché se uno è in Cristo, è una creatura nuova.*

Primo momento: Sulle strade del mondo**Dal Vangelo secondo Luca (10,1-9)**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Meditazione (Papa Francesco)

Gli operai per la messe non sono scelti attraverso campagne pubblicitarie o appelli al servizio della generosità, ma sono «scelti» e «mandati» da Dio. E’ Lui che sceglie, è Lui che manda, è Lui che manda, è Lui che dà la missione. Per questo è importante la preghiera. La Chiesa, ci ha ripetuto Benedetto XVI, non è nostra, ma è di Dio; e quante volte noi pensiamo che sia nostra! Ma non è nostra, è di Dio. il campo da coltivare è suo. La missione allora è soprattutto grazia. La missione è grazia. E se l’apostolo è frutto della preghiera, in essa troverà la luce e la forza della sua azione. La nostra missione, infatti, non è feconda, anzi si spegne nel momento stesso in cui si interrompe il collegamento con la sorgente, con il Signore.[...]

Coltiviamo la dimensione contemplativa, anche nel vortice degli impegni più urgenti e pesanti. E più la missione vi chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il vostro cuore sia unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore. Qui sta il segreto della fecondità di un discepolo del Signore!

Silenzio di meditazione**INVOCAZIONI**

Chiediamo al Signore di renderci consapevoli della sua Presenza e di far maturare in noi una fede adulta, nutrita dalla sua Parola:

Signore, donaci lo sguardo profondo della fede

Perché la Chiesa sia sempre vicina alle speranze e alle inquietudini degli uomini

Perché i missionari del tuo Vangelo siano sostenuti dal Pane del Cielo

Perché tutti i popoli possano conoscerti

Perché riconosciamo il dono prezioso della fede

Perché comprendiamo sempre meglio il senso dell’Eucaristia

Perché ogni famiglia tragga forza nella fede, dal Pane della Vita

Perché non si disperdano nel male i figli che hai redento

Perché Maria, tua e nostra Madre, ci sostenga nel cammino

Perché possiamo sempre contemplare la tua Parola

Perché possiamo sempre accoglierti nella nostra vita

Perché anche nel dolore, non si spenga mai la speranza

Perché ritorniamo a Te, con tutto il cuore

(Si possono aggiungere altre invocazioni spontanee)

Padre nostro a cui segue la Benedizione eucaristica e il canto finale.

Meditazione (Papa Francesco)

Il Vangelo ci parla proprio del fatto che Gesù non è un missionario isolato, non vuole compiere da solo la sua missione, ma coinvolge i suoi discepoli. E vediamo che, oltre ai Dodici apostoli, chiama altri settantadue, e li manda nei villaggi, a due a due, ad annunciare che il Regno di Dio è vicino. Questo è molto bello! Gesù non vuole agire da solo, è venuto a portare nel mondo l'amore di Dio e vuole diffonderlo con lo stile della comunione, con lo stile della fraternità. Per questo forma subito una comunità di discepoli, che è una comunità missionaria. Subito li allena alla missione, ad andare.

Ma attenzione: lo scopo non è socializzare, passare il tempo insieme, no, lo scopo è annunciare il Regno di Dio, e questo è urgente!, e anche oggi è urgente! Non c'è tempo da perdere in chiacchiere, non bisogna aspettare il consenso di tutti, bisogna andare e annunciare. A tutti si porta la pace di Cristo, e se non la accolgono, si va avanti uguale. Ai malati si porta la guarigione, perché Dio vuole guarire l'uomo da ogni male. Quanti missionari fanno questo! Seminano vita, salute, conforto alle periferie del mondo. Che bello è questo! Non vivere per se stesso, non vivere per se stessa, ma vivere per andare a fare il bene!

Questi settantadue discepoli, che Gesù manda davanti a sé, chi sono? Chi rappresentano? Se i Dodici sono gli Apostoli, e quindi rappresentano anche i Vescovi, loro successori, questi settantadue possono rappresentare gli altri ministri ordinati, presbiteri e diaconi; ma in senso più largo possiamo pensare agli altri ministeri nella Chiesa, ai catechisti, ai fedeli laici che si impegnano nelle missioni parrocchiali, a chi lavora con gli ammalati, con le diverse forme di disagio e di emarginazione; ma sempre come missionari del Vangelo, con l'urgenza del Regno che è vicino. Tutti devono essere missionari, tutti possono sentire quella chiamata di Gesù e andare avanti e annunciare il Regno!

Dice il Vangelo che quei settantadue tornarono dalla loro missione pieni di gioia... Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!

Silenzio

Preghiera (Dal Salmo 105- Recitato a due cori)

Ripercorriamo con le parole del salmo 105 "La storia meravigliosa di Israele". Riandando agli eventi lieti e tristi di questo popolo, vediamo raffigurate le storie e le vicende che accompagnano tutti i popoli che attendono l'annuncio di salvezza: con la preghiera esprimiamo la fiducia che sempre e su tutti la presenza del Signore è certezza che accompagna e si manifesta attraverso eventi e persone.

Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere.
Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi.
Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:
voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.*

E' lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi.
Ricorda sempre la sua alleanza: parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco.

*Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quella terra,
e passavano di paese in paese, da un regno ad un altro popolo,
non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:
«Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».*

Chiamò la fame sopra quella terra e distrusse ogni riserva di pane.
E Israele venne in Egitto, Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero.
Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici.
Mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto.

*Fece uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia.
Diede loro le terre dei popoli, ereditarono la fatica delle genti,
perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue leggi.*

Meditazione a cui segue un canto

Secondo momento: con il Vangelo nelle ricerche degli uomini

Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria invita "i Vescovi, le famiglie religiose, le comunità e tutte le aggregazioni cristiane a sostenere, con lungimiranza e attento discernimento, la chiamata missionaria ad gentes e ad aiutare le Chiese che hanno necessità di sacerdoti, di religiosi e religiose e di laici per rafforzare la comunità cristiana... Insieme – continua il Papa - esorto i missionari e le missionarie a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono, ricordando come Paolo e Barnaba al termine del loro primo viaggio missionario «riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). Riascoltiamo questa pagina degli Atti degli Apostoli.

Dagli Atti degli Apostoli 14,21-27

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni".